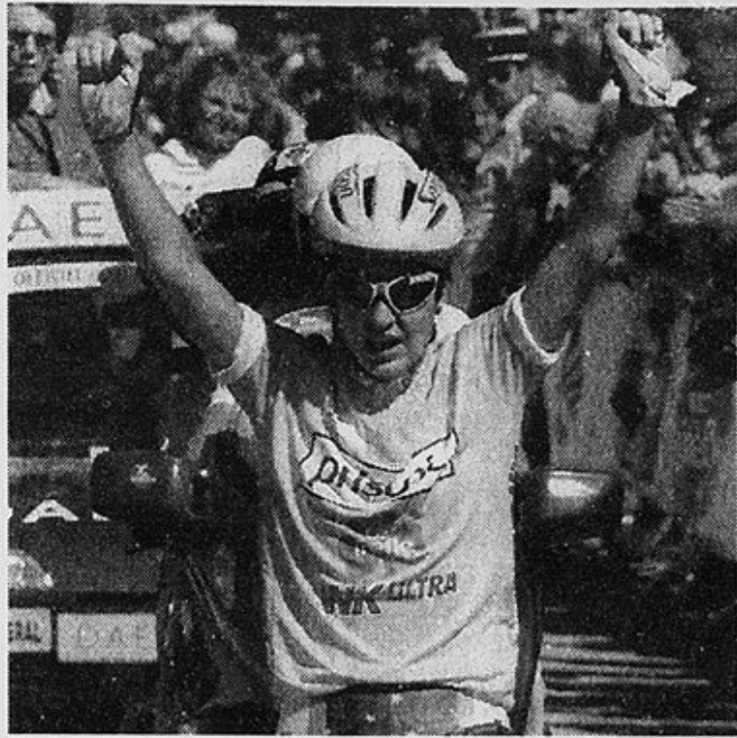


A Fabiana Luperini il secondo Tour de France consecutivo, Paola Pezzo vince i campionati europei di mountain bike



Fabiana Luperini: per lei, ieri a Parigi, un trionfo annunciato

## La domenica d'oro delle italiane in bici

**C**ANTICCHIANDO una vecchia canzone che dice «Saran begli gli occhi neri, saran belli gli occhi blu, ma le gambe, ma le gambe, a me piacciono di più», il selezionatore delle cicliste azzurre Dario Broccardo è solito commentare i successi delle sue ragazze pedalanti. Sarebbe azzardato dire che le estremità inferiori della Luperini si appartano a quelle di Sharon Stone: però che gambe e che donne. Donne italiane che in bicicletta, ovunque le metti, sui Pirenei o sulle Alpi, sulla pista delle Olimpiadi o sui percorsi da guerra della mountain bike, dissodano il campo delle avversarie, salgono sul gradino più alto del podio. Ieri ad Atlanta, Antonella Bellutti, medaglia d'oro dell'inseguimento; oggi Fabiana Luperini, una toscana tascabile che la guardi e pensi: questa con un colpo di vento sparisce e bravo chi la ritrova, trionfante per la seconda volta consecutiva del Tour de France; e Paola Pezzo, oro ad Atlanta, adesso campionessa d'Europa in Mtb a Bassano del Grappa.

Applaudiamole queste giovani donne italiane in bicicletta, piccola ma rinfrancante isola tra le molte idiozie offerteci da un esercito di signorine al silicone specialiste nella conquista non del Tourmalet ma di proficui materassi. Luperini, Pezzo, Bellutti, Bonanoni (che ha vinto l'ultima tappa del Tour), Cappellotto, Corneo (ottime azzurre), non appartengono alla celebrata categoria delle vip, non frequentano copertine patinate, non le illuminano quotidianamente i parchi lampade della curiosità. Però arrivano dove per arrivare bisogna essere gente vera e saper combattere; e appena scendono di sella i fatti propri se li tengono stretti, non li comunicano all'Ansa.

Ne ha fatta di strada il ciclismo femminile, visto all'inizio come un'imitazione goffa dei grandi duelli degli uomini. Qualcosa di inimmaginabile sta unendo le campionesse in bicicletta ai campioni in bicicletta: l'attenzione, l'applauso, il riconoscimento del pubblico. E se lo meritano, perché sono brave.



Paola Pezzo, durante la gara di Bassano del Grappa

**ORIGINAL MARINES**  
SPORT & SPORTSWEAR

# lunedì sport

**ORIGINAL MARINES**  
SPORT & SPORTSWEAR

LA STAMPA 26 Agosto 1996 29

Inatteso, netto successo nel Gp del Belgio; e fra 15 giorni si corre a Monza



## SCHUMI sei grande

## Agnelli: auto perfetta e un pilota immenso

**F**ERMO ai box di Villar Perosa. Giovanni Agnelli ha trepidato e gioito per il successo di Michael Schumacher e la folgorante risurrezione della Ferrari. «Una grande vittoria: per come ha guidato il tedesco, non un errore, non una sbavatura, e, soprattutto, per come l'ha voluta e per come è venuta, senza il deprecabile concorso di disgrazie altrui. Ah, Schumacher. E la macchina, finalmente competitiva, affidabile, Bravi tutti: Todt, i meccanici».

**E Montezemolo?**  
«Anche lui, certo. Non avevo dubbi sul fatto che mi avrebbe telefonato. Non pensavo così presto, un secondo dopo la fine. Un secondo, forse meno. Mi ha detto che non è vero che legge sempre i giornali. Gli ho risposto: che discorsi, non li leggi quando, come adesso, non ne hai bisogno. Gli ho pure detto: visto che le frecciate, oltre a stimolarti, ti portano fortuna? Te le facesse anche i direttori di giornale... Rideva, Luca. Per come e quanto soffre, si sbatte e lavora, gli auguro, di cuore, altre cento di queste domeniche».

**Ha seguito la corsa in tv?**  
«Tutta. L'ho trovata entusiasmante, intensa. Era da tempo che non mi appassionavo così. O perché la Ferrari nemmeno partiva, o perché, appena partita, si ritirava. Oggi no. Guardavo quel poco che emergeva di Schumacher dall'abitacolo. Bastava quello, e come si muoveva, per capirne la diversità, l'immensità».

**Il momento più emozionante?**  
«Quando Villeneuve è uscito dai box, dopo il rifornimento, e Schumacher gli è sfrecciato davanti di un pelo. Mi sono emozionato. Una situazione paragonabile a un penalty ben tirato all'ultimo minuto di una finale. Questione di attimi, di riflessi, di freddezza. L'uno esce, l'altro passa: frangenti di altissimo pathos. La corsa si è decisa lì».

**Quanto ha inciso il pilota**

**L'Avvocato: e tutto è stato pulito, senza il concorso delle disgrazie degli avversari**

**e quanto la macchina?**  
«Per una volta, la Ferrari è andata meglio in gara che in prova. Certo, Schumacher è Schumacher. Uno che non finisce mai di stupire, ed esplosi».

**rarsi. E pensare che veniva da uno spaventoso incidente in prova. La vittoria ci voleva. Dopo tutti quei ritiri, quelle rotture, quelle polemiche... Piuttosto, mi lasci spendere**



L'Avvocato Giovanni Agnelli ha visto il Gp del Belgio davanti al televisore. Nella foto sopra Schumacher e Todt sul podio dopo la premiazione

**MONTEZEMOLO**

«Ho pianto per la gioia»

Michele Fenu A PAGINA 30

**LA CORSA**

Ferrari cavalcata irresistibile

Cristiano Chiavogato A PAGINA 31

due parole su Hakkinen. Mi sembra un pilota velocissimo, molto sicuro di sé. L'ho già detto a Luca».

**E adesso, Monza.**

«Il popolo ferrarista già freme. Lo capisco. Penso agli juventini, nove anni senza scudetto. D'altra parte, i misteri e i cavilli tecnici che governano il mondo della Formula Uno sono tanti e tali da consigliare prudenza. Soprattutto in casa Ferrari. Che vince quando tutti la danno per morta, e scompare quando la danno in ripresa».

**Il futuro?**

«Lavoro, lavoro, lavoro. Senza illudersi, ma senza neppure lasciarsi la testa. Il successo di Schumacher, proprio perché obiettivamente inatteso, deve servire da scossa. Le Williams lasciamole stare. Badiamo a noi. Non a quello che si è fatto, ma a quello che ci resta da fare. Facciamolo bene, come ci ha insegnato Ferrari».

Roberto Beccantini

Supercoppa alla Fiorentina (2-1)

## Batigol mette ko il Milan

**MILANO.** Prendiamolo pure come un semplice messaggio, ma non sottovalutiamolo. La Fiorentina che sale a San Siro e sculaccia il Milan merita gli applausi più sinceri. Per aggiudicarsi la Supercoppa di Lega, trofeo introduttivo della stagione, ha scelto la strada maestra del gioco, incurante del fattore campo e dell'effetto che sempre, soprattutto in casa, i berlusconiani sprigionano.

La doppietta di Gabriel Batistuta e il ricamo di Savicevic hanno unito in matrimonio i cultori dello schema e i diaconi votati alla beatificazione del Singolo. Già prima del botto conclusivo, esplosa a sette minuti dal termine, la Fiorentina stava vincendo ai punti. Largamente. Squadra solida, ben messa in campo (complimenti, Ranieri), rispettosa delle gerarchie e del sudore operaio, illuminata dai bagliori di Rui Costa e solcata dalle bordate del suo impareggiabile fromboliere. Il Milan di Tabarez non può non aver pagato, sul piano fisico, la furibonda corrida di mercoledì.

quando regolò la Juventus per il rotto della cuffia, dopo averne a lungo sofferto le geometrie più nitide, i meccanismi più sofisticati.

Contro Madama, mancavano Baggio e Weah. Ieri, soltanto il Codino. Quando Desailly non è al massimo della condizione e, nello stesso tempo, si schierano tre elementi d'attacco quali Simone, Weah e Savicevic, prima o poi i nodi vengono al pettine. Non c'è rombo che tenga. Il centrocampo rischia l'asfissia, e la difesa, l'aggiramento. Non a caso, Albertini ha retto un tempo. Ironia della sorte, il gol del ko è sopraggiunto allorché, di punto, non erano rimaste che Weah e Simone. E su punizione, per giunta. Sono episodi che hanno condizionato il risultato, ma non il gioco e la nostra analisi.

Milan-Juventus fu, soprattutto, selvaggio rodeo. Milan-Fiorentina è stata più corretta e illustrata dalle bordate di eccellente qualità. Se i nervi non dilateranno i tempi di cottura, sarà un campionato al dente.

[ro. be.]



Batistuta tira la punizione che ha deciso la Supercoppa: per l'argentino è il secondo gol

### SERIE A e B: OGGI I CALENDARI

**MILANO.** Mentre riprende il calcio giocato, continua a imperversare il calcio parlato. Oggi alle 10 i presidenti delle società di Serie A e B saranno in assemblea per revocare il veto alla pubblicazione integrale dei calendari, di cui sono state rese note solo le prime dieci giornate. Decisione presa a luglio in segno di protesta nei confronti del governo che non ha ancora varato le agevolazioni fiscali e le riforme della legge 91, chieste da anni dai presidenti e più volte promesse dai ministri interessati (che proprio domani hanno convocato sull'argomento il Coni e le Leghe). Nella riunione il presidente Nizzola farà anche il punto della situazione federale e del commissariamento. L'assemblea è stata preceduta ieri da alcune riunioni informali di presidenti che hanno assistito alla Supercoppa di Lega a San Siro, alla quale erano stati invitati come ospiti della Lega organizzatrice della manifestazione. Mentre altri, quelli delle cosiddette piccole società, si sono visti nel pomeriggio in un hotel del centro di Milano per preparare una linea comune.